

# DATI **INAIL**

**INAIL**

## ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

**2024**



**LE CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE  
CERTIFICATE SOTTO ACCREDITAMENTO**

**I DATI SULL'EFFICACIA DELLE  
CERTIFICAZIONI SOTTO  
ACCREDITAMENTO**

**ADOZIONE DI UN SGSL: VANTAGGI E  
APPLICAZIONI**

**EVOLUZIONE DELLE NORME SUGLI  
SGSL**

**NR. 7 - LUGLIO**

Direttore Responsabile Mario G. Recupero  
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione  
Raffaello Marcelloni  
Claudia Tesei

E-mail  
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione  
Marco Albanese  
Adelina Brusco  
Giuseppe Bucci  
Andrea Bucciarelli  
Tommaso De Nicola  
Maria Rosaria Fizzano  
Raffaello Marcelloni  
Paolo Perone  
Gina Romualdi  
Claudia Tesei  
Daniela Rita Vantaggiato  
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero  
Giuseppe Morinelli, Maria Ilaria Barra, Silvia Amatucci, Antonio Terracina

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli  
Grafici a cura di Gina Romualdi  
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

#### Bibliografia:

*"2017-2021: Cinque anni sulle montagne russe, il contesto socio economico alla base dello studio delle strategie di approccio alla valutazione del rischio infortunistico. Il confronto tra imprese certificate e non certificate"* - S. Amatucci, G. Morinelli – Inail – Csa  
*"Dagli approcci ai risultati: l'evidenza della riduzione degli andamenti infortunistici nelle aziende certificate"* - S. Amatucci, M.I. Barra, F. Benedetti, S. D'Amario, G. Morinelli, A. Terracina  
*"Co&Si primi risultati"*, - S. Amatucci, M.I. Barra, G. Morinelli, A. Terracina Ambiente Lavoro Modena 2017 - Inail  
*"Danni da lavoro: una previsione del costo economico e sociale"* - Silvia Amatucci - Dati Inail aprile 2010

## **LE CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE CERTIFICATE SOTTO ACCREDITAMENTO**

Lo studio, recentemente pubblicato da Inail, e nato dalla collaborazione tra Inail e Accredia, ha messo a confronto l'andamento infortunistico delle imprese certificate e quello delle imprese non certificate. Grazie a un accesso privilegiato ai dati sulle certificazioni sotto accreditamento, è stato possibile conoscere i dati capillari in ordine a una serie di dimensioni di analisi delle imprese considerate. Il confronto ha avuto come punto cardine la costruzione di un campione delle imprese non certificate del tutto identico a quello delle certificate e, sulla base di un approccio di tipo controfattuale, ha stabilito che il rischio delle imprese accreditate è inferiore a quello delle imprese omologhe. La collaborazione tra Accredia e Inail ha preso come punto di partenza la comune individuazione delle basi statistiche per la costruzione del campione delle certificate e su quello, poi, è stato possibile fare inferenza sul mondo corrispondente non certificato. Nei cinque anni che sono stati oggetto di studio Accredia ha comunicato un totale di 28.757 imprese certificate riferite ai due standard BS OHSAS 18001:2007 e UNI ISO 45001:2018.

Le imprese comunicate da Accredia hanno trovato riscontro negli archivi dell'Inail in oltre il 90% dei casi, questo ha consentito di costruire un quadro pressoché completo delle variabili tipicamente utilizzate per l'analisi dei fenomeni economici e del rischio in termini di infortuni sul lavoro. I dati che sono stati estratti nel database Inail hanno fatto riferimento a 25.932 imprese certificate. Da ciascun "match" avvenuto tra i due archivi è stato possibile ricondurre ciascuna impresa comunicata da Accredia al corrispondente vettore di PAT (Posizioni Territoriali Assicurative), che in Inail vanno a costituire gli elementi di base in cui vengono scomposte le singole imprese. Tra le tante informazioni di tipo amministrativo che ciascuna PAT può fornire, assumono particolare importanza i dati in ordine al territorio su cui agisce, la numerosità degli addetti, il tipo di attività economica svolta, gli infortuni avvenuti ai lavoratori e la eventuale gravità dell'infortunio avvenuto. Le PAT individuate, nel quinquennio oggetto dell'analisi, sono state 74.652 e il numero di lavoratori individuati, riferiti a quelle PAT, pari a 7.048.530. Le dimensioni di analisi di ciascuna PAT, funzionali allo studio proposto, sono state individuate nella dimensione aziendale, la regione di appartenenza, il settore economico di riferimento e la voce di tariffa Inail. C'è da osservare che il quinquennio oggetto dello studio è stato dal 2017 al 2021, ed è stata posta particolare attenzione a neutralizzare gli effetti confondenti scaturiti dalla profonda crisi che si è avuta a causa dell'epidemia da Covid-19, sia in ordine alle variabili di tipo economico che infortunistico. Grazie a questo studio, che ha spalancato una visuale privilegiata sul mondo delle aziende certificate sotto accreditamento, è stato possibile porle sotto una lente di ingrandimento e guardare queste imprese da un punto di vista assicurativo e da un punto di vista infortunistico. Qui vengono proposte alcune dimensioni rilevate.

Nonostante la crisi pandemica, l'andamento delle certificazioni sotto accreditamento non ha avuto flessioni e, nei cinque anni osservati, è stato in continuo costante aumento. Spicca il dato delle certificazioni della Lombardia che sfiora il 20%, tuttavia c'è da osservare che è un dato fuorviante e dovuto alla massiccia presenza delle PAT in questa regione. Dalla tabella sulla numerosità delle PAT e degli addetti certificati sotto accreditamento, esposta per regione, infatti si evince che, basandoci sui dati del 2021, l'incidenza del numero delle PAT certificate vede Molise, Basilicata e Abruzzo ai primi posti con valori di incidenza riconducibili a 9 PAT certificate ogni 1.000, mentre se consideriamo la certificazione degli addetti riferiti alle stesse PAT è il Lazio che supera abbondantemente il valore di 20 addetti certificati ogni 100 addetti.

**PAT CERTIFICATE CON ACCREDITAMENTO PER ANNO DI CERTIFICAZIONE E REGIONE  
ANNI 2017-2021**

Regione	2017	2018	2019	2020	2021	Totale	Comp. %
Abruzzo	426	497	597	642	779	2.941	3,9
Basilicata	193	211	233	236	298	1.171	1,6
Calabria	269	272	291	272	412	1.516	2,0
Campania	686	752	891	998	1.167	4.494	6,0
Emilia Romagna	1.166	1.284	1.331	1.490	1.794	7.065	9,5
Friuli Venezia Giulia	370	395	410	378	449	2.002	2,7
Lazio	990	1.091	1.248	1.339	1.623	6.291	8,4
Liguria	338	368	407	417	523	2.053	2,8
Lombardia	2.229	2.537	2.660	3.065	3.756	14.247	19,1
Marche	339	353	417	457	577	2.143	2,9
Molise	140	145	162	177	217	841	1,1
Piemonte	764	871	959	1.084	1.399	5.077	6,8
Puglia	569	664	755	831	1.004	3.823	5,1
Sardegna	207	211	224	246	304	1.192	1,6
Sicilia	499	493	540	604	748	2.884	3,9
Toscana	889	1.014	1.076	1.200	1.489	5.668	7,6
Trentino Alto Adige	240	284	354	346	436	1.660	2,2
Umbria	269	284	326	358	459	1.696	2,3
Valle d'Aosta	26	26	32	49	60	193	0,3
Veneto	1.338	1.471	1.584	1.486	1.816	7.695	10,3
<b>Italia</b>	<b>11.947</b>	<b>13.223</b>	<b>14.497</b>	<b>15.675</b>	<b>19.310</b>	<b>74.652</b>	<b>100,0</b>

**NUMEROSITÀ DELLE PAT E DEGLI ADDETTI CERTIFICATI SOTTO ACCREDITAMENTO PER REGIONE  
ANNO 2021**

Regione	PAT Certificate	Totale PAT	Incidenza *1000	Addetti PAT Certificate	Totale Addetti	Incidenza *100
Abruzzo	779	86.223	9,0	32.021	304.373	10,5
Basilicata	298	32.198	9,3	15.242	108.117	14,1
Calabria	412	104.729	3,9	10.006	247.688	4,0
Campania	1.167	302.187	3,9	44.080	887.172	5,0
Emilia Romagna	1.794	301.043	6,0	198.675	1.689.357	11,8
Friuli Venezia Giulia	449	70.307	6,4	36.918	373.024	9,9
Lazio	1.623	345.376	4,7	454.240	2.027.164	22,4
Liguria	523	110.434	4,7	46.723	421.001	11,1
Lombardia	3.756	651.448	5,8	557.987	4.123.317	13,5
Marche	577	107.812	5,4	26.936	424.458	6,3
Molise	217	22.013	9,9	6.639	53.508	12,4
Piemonte	1.399	286.903	4,9	145.736	1.296.846	11,2
Puglia	1.004	214.639	4,7	60.391	701.930	8,6
Sardegna	304	98.539	3,1	10.028	318.482	3,1
Sicilia	748	257.229	2,9	31.216	715.701	4,4
Toscana	1.489	276.745	5,4	109.077	1.109.149	9,8
Trentino Alto Adige	436	71.001	6,1	35.446	404.588	8,8
Umbria	459	55.416	8,3	22.581	217.589	10,4
Valle d'Aosta	60	10.202	5,9	3.150	40.603	7,8
Veneto	1.816	319.297	5,7	111.781	1.636.805	6,8
<b>Italia</b>	<b>19.310</b>	<b>3.723.741</b>	<b>5,2</b>	<b>1.958.873</b>	<b>17.100.872</b>	<b>11,5</b>

Fonte: elaborazione su archivi Inail

La differenziazione delle incidenze percentuali tra PAT e addetti ha introdotto il tema della dimensione aziendale; infatti, dall'analisi di questa caratteristica si è potuto considerare la differente struttura delle imprese in ordine alla adesione a un sistema di controllo degli infortuni certificato.

### DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE CERTIFICATE E NON CERTIFICATE PER CLASSE DI DIMENSIONE AZIENDALE

	Imprese Certificate	Imprese Non certificate
Fino a 10 Addetti	3,4	1,6
Da 11 fino a 50 Addetti	24,2	19,7
Da 51 fino a 250 Addetti	107,3	97,2
Oltre 250 Addetti	1.141,8	1.044,3

Fonte: elaborazione su archivi Inail

La dimensione media delle imprese certificate è sempre risultata maggiore di quella omologa delle imprese non certificate, ciò ha comportato, in sede di analisi dell'andamento infortunistico delle due collettività, particolare attenzione nel valutare gli indici infortunistici che sono storicamente influenzati in maniera inversamente proporzionale dalla dimensione aziendale.

### PAT DELLE IMPRESE CERTIFICATE SOTTO ACCREDITAMENTO PER ANNO E CLASSE DI DIMENSIONE AZIENDALE

Classi dimensionali	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Fino a 10 Addetti	5.063	5.587	6.040	6.746	7.850	31.286
Da 11 fino a 50 Addetti	4.024	4.481	4.966	5.304	6.616	25.391
Da 51 fino a 250 Addetti	2.172	2.398	2.692	2.766	3.695	13.723
Oltre 250 Addetti	688	757	799	859	1.149	4.252
<b>Totale complessivo</b>	<b>11.947</b>	<b>13.223</b>	<b>14.497</b>	<b>15.675</b>	<b>19.310</b>	<b>74.652</b>

Fonte: elaborazione su archivi Inail

Il confronto tra le due collettività ha quindi evidenziato che, a parità di classe dimensionale, sussistono comunque delle differenze della dimensione media, costantemente più grande in tutte le dimensioni di addetti. Si evince, perciò, la spiegazione dell'incidenza delle imprese certificate nelle varie regioni, in particolare, nel Lazio, dalla tabella sulla numerosità delle PAT e degli addetti certificati sotto accreditamento, esposta per regione, si deduce che pur avendo solo il 5 per mille delle PAT certificate risulta al primo posto degli addetti certificati in quanto le PAT certificate sono evidentemente molto grandi e fanno saltare al primo posto la regione quando si considera la numerosità di addetti certificati.

Quando si parla di prevenzione di infortuni sul lavoro è ben nota l'equazione esistente tra dimensione aziendale e rischio infortunistico, in particolare, nel caso delle aziende certificate, l'effetto dell'abbattimento infortunistico è indotto sia dalla dimensione aziendale maggiore che da una attenzione "certificata" sotto accreditamento alla prevenzione degli infortuni.

Nel prospetto seguente viene illustrata la distribuzione degli addetti registrati nelle PAT certificate in base al settore economico di appartenenza.

## DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI REGISTRATI NELLE PAT CERTIFICATE IN BASE AL SETTORE ECONOMICO DI APPARTENENZA

Attività economica	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.641	1.695	1.530	738	892	6.495
Estrazione di minerali da cave e miniere	2.294	2.690	2.748	31.188	31.506	70.426
Attività manifatturiere	352.351	389.857	396.751	458.044	608.745	2.205.748
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	66.694	69.180	70.115	62.965	68.104	337.059
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	59.358	67.394	72.623	68.043	82.487	349.905
Costruzioni	77.660	100.379	109.645	91.464	134.760	513.908
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	43.401	42.400	53.105	54.332	83.151	276.390
Trasporto e magazzinaggio	95.623	328.091	341.359	287.941	377.707	1.430.721
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	24.975	21.215	30.445	30.265	23.172	130.071
Servizi di informazione e comunicazione	21.449	48.518	45.596	37.395	129.357	282.315
Attività finanziarie e assicurative	47.668	44.504	126.086	125.125	136.517	479.900
Attività immobiliari	3.769	3.995	4.901	3.116	7.087	22.868
Attività professionali, scientifiche e tecniche	40.858	32.888	36.556	38.627	60.138	209.067
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	64.039	81.705	97.897	87.426	118.675	449.742
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.590	1.585	1.577	9.687	9.316	23.755
Istruzione	1.764	1.571	1.836	1.562	1.498	8.230
Sanità e assistenza sociale	18.243	19.638	36.840	42.740	56.152	173.613
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.532	3.868	4.413	1.945	4.339	16.097
Altre attività di servizi	6.285	8.816	10.584	8.306	8.825	42.816
Indeterminato	0	0	0	3.270	16.444	19.403
<b>Totale</b>	<b>931.051</b>	<b>1.269.871</b>	<b>1.444.555</b>	<b>1.444.180</b>	<b>1.958.873</b>	<b>7.048.530</b>

Fonte: elaborazione su archivi Inail

Giuseppe Morinelli



## **I DATI SULL'EFFICACIA DELLE CERTIFICAZIONI SOTTO ACCREDITAMENTO**

Negli approcci alla prevenzione degli infortuni sul lavoro, particolare rilevanza ha avuto l'attenzione che i datori di lavoro hanno riservato ai Sistemi di Gestione degli infortuni. Fin da quando si è cominciato a ragionare su come fosse possibile limitare il numero di infortuni sul lavoro, il tema dell'approccio a un insieme di azioni messe in atto con un processo sistematico e strutturato è stato al centro dei dibattiti e delle legislazioni. Tuttavia, il vero tema basato sull'efficacia di tali Sistemi sul quale si è dibattuto e si dibatte tuttora è se l'adozione di un SGSL comporti davvero una diminuzione degli infortuni.

Da studi presentati a vari livelli con approcci sia di tipo qualitativo che quantitativo si è sempre partiti dall'assunto che un SGSL funzioni a prescindere, per poi arrivare a dimostrare che, pur da diversi punti di vista, l'abbattimento degli indici di rischio di una impresa debba passare necessariamente da una politica prevenzionale strutturata e quindi certificata.

Per effettuare il confronto tra imprese certificate e non certificate è necessario avere a disposizione una numerosità di dati sufficientemente elevata in modo da non inficiare il confronto. In particolare, se si vuole misurare il miglioramento in termini di numeri assoluti è indispensabile strutturare la statistica in modo da non incorrere in campionamenti parziali o fuorvianti che sarebbero in grado di neutralizzare lo studio. D'altra parte, la necessità di un approccio corretto e rigoroso è tanto maggiore quando si pensi che la certificazione delle imprese non è un fenomeno uniformemente distribuito, c'è infatti una differenza di accesso alla certificazione da parte delle imprese che è piuttosto differente nelle varie zone d'Italia, differenza riscontrabile anche in ordine alle dimensioni aziendali o riferita all'attività economica in cui opera l'impresa. Più si scende nel dettaglio dell'analisi e maggiore risulta essere la complessità dello studio, e, quando l'approccio è basato su settori economici particolari, su territori particolari, si corre il rischio di trovare soltanto imprese certificate, non avendo, in questo caso, la possibilità di creare una popolazione di confronto. Il rischio, concreto, è quello di confrontare indici infortunistici di imprese certificate con indici infortunistici pari a zero soltanto perché non esiste la popolazione con la quale fare il confronto. In questo caso si concluderebbe, sbagliando, che l'andamento infortunistico è a sfavore delle imprese certificate. Possono presentarsi casi estremi come quello appena descritto, ma possono coesistere, nelle stratificazioni considerate, anche imprese certificate e non certificate con proporzioni variabili che vanno comunque gestite.

L'impegno delle aziende nel miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza si sta rivelando fruttuoso, come confermano i risultati, presentati l'11 aprile scorso al Parlamentino dell'Inail, relativi al quarto studio sul confronto tra il livello di rischio infortunistico delle aziende che hanno adottato un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro e le altre aziende italiane. Tali risultati, vincitori di un premio ISSA e pubblicati nella Monografia "L'efficacia delle certificazioni accreditate per i sistemi di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro", mostrano infatti che le aziende che hanno investito nella prevenzione hanno visto diminuire il proprio livello di rischio infortunistico.

L'Inail partendo con una base dati mai uguale a quella dello studio precedente, è giunta alla determinazione quantitativa dell'abbattimento infortunistico delle imprese certificate sotto accreditamento. Nell'ultimo studio, anche questo in collaborazione con Accredia, si è potuto beneficiare di un dato sulle certificazioni molto più elevato rispetto agli studi già pubblicati.

## COMPOSIZIONE DEI CAMPIONI PER PAT E PER NUMERO DI ADDETTI INAIL QUINQUENNIO 2017-2021

	Campione delle Certificate	Campione delle NON Certificate	Elementi scartati	Totale Inail
<b>PAT</b>	74.652	13.871.365	4.804.063	18.675.428
<b>ADDETTI</b>	7.048.530	57.973.155	25.837.587	83.810.742

Fonte: elaborazione su archivi Inail

Nel quinquennio sono stati estratti i dati infortunistici di più di sette milioni di addetti esposti al rischio di infortunarsi in imprese registrate a un SGSL accreditato e il loro andamento infortunistico è stato confrontato con 58 milioni di lavoratori esposti al rischio di infortunarsi in imprese omologhe. Quindi il peso degli addetti riferiti alle certificate è stato il 12% circa. Gli elementi scartati sono risultati quelli rappresentati dalle unità statistiche non corrispondenti alle caratteristiche utili al confronto, quindi non compatibili col campione delle certificate. Sono state confrontate tra loro imprese appartenenti a stessa regione, stessa numerosità aziendale, stesso anno e stessa voce di tariffa Inail. Il dato ricavato capillarmente dai singoli confronti è stato poi aggregato, sottoposto a test statistici e ponderato in base al rapporto imprese certificate/non certificate all'interno di ciascuna cella di analisi. Ciò ha reso possibile dare un valore all'abbattimento infortunistico prescindendo dalle variabili desunte per la costruzione del modello.

Le due dimensioni scelte per la misurazione dell'esposizione al rischio infortunistico sono state le stesse che sono state utilizzate nelle scorse edizioni dello studio. Da un lato è stata misurata l'incidenza infortunistica ogni mille addetti, e dall'altro è stata misurato il rapporto di gravità, cioè il peso degli infortuni sul lavoro gravi e mortali sul totale degli infortuni definiti positivi.

Lo studio ha riguardato 25.932 imprese che nel corso del quinquennio hanno ottenuto la certificazione accreditata, in particolare sono state prese in considerazione le imprese che secondo i dati Accredia hanno sottoscritto uno dei due sistemi BS OHSAS 18001:2007 e UNI ISO 450001:2018.

## CONFRONTO TRA INCIDENZA INFORTUNISTICA DELLE IMPRESE CERTIFICATE E IMPRESE NON CERTIFICATE

Grande Gruppo Tariffa Inail	Tipo di attività economica	Indice di frequenza		Differenza percentuale
		Campione certificate	Campione non certificate	
0	Attività varie	9,8	14,6	-32,9
1	Lavorazioni meccanico agricole, pesca, allevamenti	26,1	30,2	-13,6
2	Chimica, materie plastiche e carta	9,7	16,4	-40,9
3	Costruzioni edili, idrauliche, stradali	28,8	35,5	-18,9
4	Energia elettrica, gas e combustibili	13,4	19,2	-30,2
5	Industria del legno	18,3	23,1	-20,8
6	Metallurgia, macchine, mezzi di trasporto	12,7	19,9	-36,2
7	Mineraria, lavorazione di materiali non metalliferi	24,5	37,1	-34,0
8	Industrie tessili e della confezione. Pelli e cuoi	10,2	13,1	-22,1
9	Trasporti, facchinaggio, magazzinaggio	23,8	29,9	-20,4
<b>Complesso delle attività</b>		<b>18,8</b>	<b>24,3</b>	<b>-22,6</b>

Fonte: elaborazione su archivi Inail



## CONFRONTO TRA RAPPORTO DI GRAVITÀ DELLE IMPRESE CERTIFICATE E IMPRESE NON CERTIFICATE

Grande Gruppo Tariffa Inail	Tipo di attività economica	Rapporto di gravità		Differenza percentuale
		Campione certificate	Campione non certificate	
0	Attività varie	12,8	15,2	-15,8
1	Lavorazioni meccanico agricole, pesca, allevamenti	9,7	13,7	-29,2
2	Chimica, materie plastiche e carta	15,3	17,8	-14,0
3	Costruzioni edili, idrauliche, stradali	25,5	33,4	-23,6
4	Energia elettrica, gas e combustibili	18,7	27,1	-31,0
5	Industria del legno	13,9	20,2	-31,2
6	Metallurgia, macchine, mezzi di trasporto	14,9	17,1	-12,9
7	Mineraria, lavorazione di materiali non metalliferi	18,9	25,7	-26,5
8	Industrie tessili e della confezione. Pelli e cuoi	13,1	21,4	-38,8
9	Trasporti, facchinaggio, magazzinaggio	12,8	20,8	-38,5
<b>Complesso delle attività</b>		<b>14,8</b>	<b>20,9</b>	<b>-29,2</b>

Fonte: elaborazione su archivi Inail

Maria Ilaria Barra



## ADOZIONE DI UN SGSL: VANTAGGI E APPLICAZIONI

La valutazione dei rischi aziendali compiuta dal datore di lavoro nei confronti dei rischi della sua attività è un obbligo di legge (previsto nel d.lgs 81/08) che ha l'obiettivo di tutelare i lavoratori dai rischi a cui possono essere esposti.

Negli ultimi anni si sta parlando sempre di più, però, anche di valutazione delle aziende dal punto di vista della sinistrosità e del loro impegno nel miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro.

I risultati del confronto dei livelli di rischio infortunistico delle aziende certificate ISO 45001 e le aziende non certificate hanno mostrato, anche questa volta, che la presenza di un Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSL) in azienda porta miglioramenti tangibili a livello globale delle performance aziendali, ma soprattutto alle condizioni di salute e sicurezza che si manifestano con una significativa diminuzione del numero di infortuni e, tra questi, della quota di infortuni gravi.

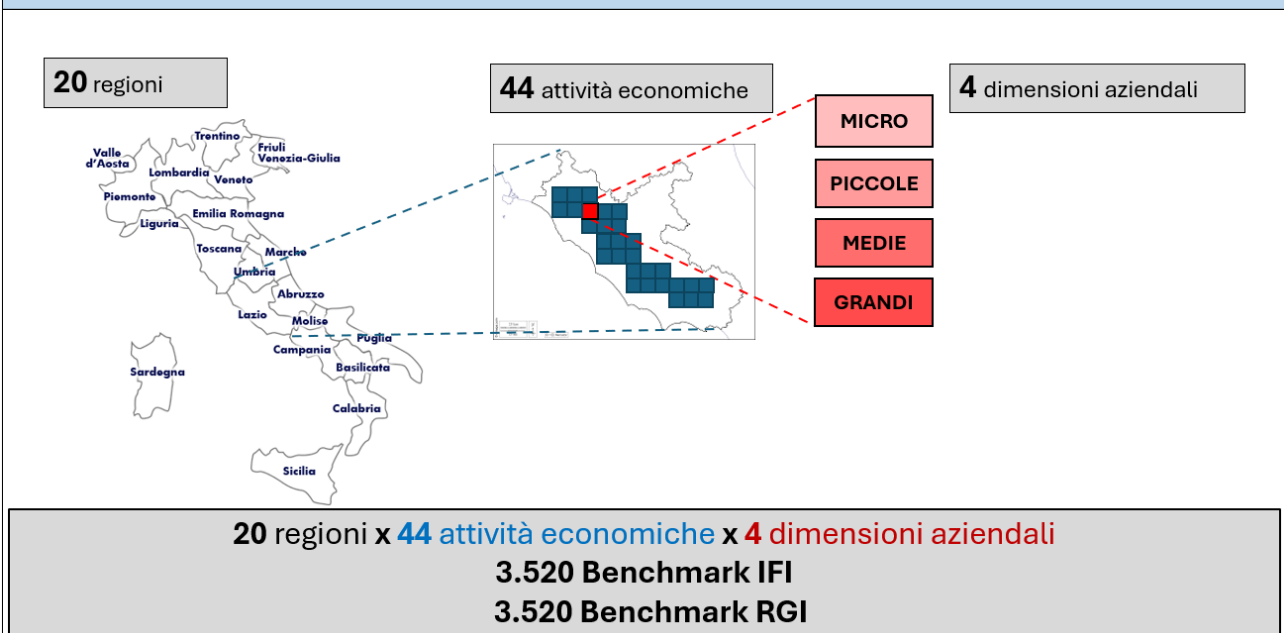
L'indiscutibile rilevanza di questi risultati ha dato l'avvio a numerose applicazioni, alcune in forma diretta e altre in forma indiretta, nelle quali i risultati non entrano direttamente nel modello di calcolo, ma costituiscono di fatto un motivo per promuovere l'iniziativa.

Le applicazioni che utilizzano esplicitamente questi risultati si basano su un modello costruito dalla Consulenza Statistico Attuariale dell'Inail, che è anche alla base di numerose altre analisi e studi portati avanti dall'Istituto.

Il modello di valutazione del rischio permette di valutare nel complesso il livello di rischio infortunistico di un'azienda tenendo in considerazione due elementi: il numero di infortuni rispetto agli esposti al rischio (indice di frequenza) e la quota di infortuni gravi sul totale (rapporto di gravità). Un'azienda che registra elevato almeno uno di questi due indicatori è considerata un'azienda ad alto rischio infortunistico.

Ma quando, per esempio l'indice di frequenza infortunistica, si può considerare rilevante? Il modello, confrontando il livello di rischio proprio della singola azienda con il livello medio di tutte le imprese che operano nello stesso territorio, svolgono la stessa attività lavorativa e hanno la stessa dimensione aziendale, consente di valutare se l'impresa si trova sotto o sopra al livello di rischio medio delle aziende omologhe. I livelli medi, definiti come *benchmark*, sono stati costruiti sia per l'indice di frequenza che per il rapporto di gravità dando così vita a migliaia di celle contraddistinte dalla terna di variabili considerate (territorio, attività economica, dimensione aziendale) con cui le singole aziende si confrontano.

## STRUTTURA DEL LIVELLO DI DETTAGLIO DEI BENCHMARK



Una delle applicazioni dirette dei risultati dello studio tra aziende certificate e non certificate è il Rating di Sinistrosità e Prevenzione, uno strumento sviluppato dall'Inail, utilizzabile per valutare l'impresa in materia di salute e sicurezza sul lavoro e incoraggiare il più possibile l'orientamento delle aziende verso il contrasto del fenomeno infortunistico. L'RSP, vincitore nel 2024 del primo premio ISSA, assegna un punteggio maggiore alle imprese che non solo hanno dimostrato un particolare interesse nella salute e sicurezza dei propri lavoratori, ma che sono risultate virtuose in termini di rischio infortunistico.

Il rating di sinistrosità e prevenzione, brevemente RSP, è costituito da due componenti:

- rating di sinistrosità (RS), è legato all'andamento infortunistico aziendale e, applicando il modello sopra illustrato, assegna un punteggio in base allo scostamento del livello di rischio infortunistico dell'azienda rispetto ai benchmark, calcolati tenendo conto del territorio, dell'attività economica e della dimensione aziendale
- rating di prevenzione (RP), in funzione della politica di gestione della salute e sicurezza sul lavoro, assegna un punteggio in caso di adozione di un sistema di gestione della salute e sicurezza certificato o dell'adozione di un modello organizzativo gestionale (MOG) di cui all'art. 30 d.lgs. 81/2008 asseverato. In progetto è prevista anche la possibilità di assegnare un punteggio che misura l'approccio organizzativo e gestionale alla salute e sicurezza delle imprese anche se non certificate

L'RSP risulta essere quindi la somma algebrica delle due componenti: RS e RP. Date le caratteristiche dei due indicatori, è inderogabile un loro impiego congiunto poiché l'indicatore RSP che ne deriva consente di valutare nel complesso le prestazioni di salute e sicurezza aziendali sia in termini di rischiosità infortunistica sia in termini di impegno prevenzionale.

Molteplici sono gli ambiti di applicazione del Rating di Sinistrosità e Prevenzione che potrebbero andare dalla selezione per l'aggiudicazione nei bandi di gara promossi dalla committenza pubblica per la qualificazione degli operatori economici in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, all'individuazione di aziende che necessitano di interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro, passando anche per la valutazione dell'RSP come requisito di accesso delle imprese alle liste di fornitori delle stazioni appaltanti.

Con alcune delle principali stazioni appaltanti, sono in corso, o si stanno avviando, sperimentazioni nell'ambito degli accordi e protocolli<sup>1</sup> di intesa stabiliti tra queste ed Inail.

Un altro utilizzo diretto dei risultati dell'analisi del livello di rischio infortunistico delle aziende certificate e non certificate è all'interno dell'applicativo web CO&SI, anche questo vincitore di un premio ISSA, per il calcolo del costo aziendale degli infortuni sul lavoro.

CO&SI ha l'obiettivo di assistere il datore di lavoro nel calcolo del costo degli infortuni sul lavoro, soprattutto quello di una piccola impresa che spesso non ha percezione di tali costi.

Ma soprattutto ha l'obiettivo di fornire al datore di lavoro una stima della possibile riduzione del costo degli infortuni e di incentivare l'investimento in prevenzione.

Nel dettaglio, nel caso della valutazione dei costi, i risultati del confronto tra aziende certificate e non certificate sono stati utilizzati (applicando il modello di valutazione del rischio) per stimare quale sarebbe stato il costo degli infortuni se l'azienda avesse registrato, non il proprio livello di rischio, ma quello medio delle aziende che operano nello stesso territorio, svolgono la stessa attività lavorativa e hanno la stessa dimensione aziendale, ma che, adottando maggiori misure di salute e sicurezza sul lavoro, registrano un rischio più basso.

Dall'analisi di oltre 300 aziende che hanno effettuato il calcolo dei costi è emerso che mediamente il costo degli infortuni sul lavoro sostenuto dalle aziende che adottano maggiori misure di salute e sicurezza sul lavoro è più basso del 18% rispetto a quello di aziende che non lo fanno.

Questo risultato può essere applicato al costo complessivo degli infortuni sul lavoro, che si può stimare nel 2023 circa pari a 63 mld di euro, (il 3% del PIL). Applicando la riduzione del costo del 18%, al costo sociale complessivo degli infortuni sul lavoro si ottiene che l'investimento in prevenzione porta a un risparmio per l'intero sistema Paese di circa 10 mld di euro.

La riduzione di tali costi deve essere quindi un ulteriore incentivo al miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Da questo punto di vista la prevenzione è considerata sotto un triplice aspetto: come incentivo alla diminuzione del rischio infortunistico, come possibile diminuzione dei costi legati al verificarsi degli infortuni e come evidente opportunità di miglioramento dei processi produttivi.

Tuttavia, nonostante gli indubbi vantaggi, adottare un SGSL o un MOG richiede impegno e investimenti e le aziende, soprattutto quelle meno strutturate e di dimensioni minori, potrebbero avere difficoltà nell'intraprendere percorsi di implementazione che, peraltro, necessitano di capacità e competenze che queste tipologie di aziende potrebbero non avere disponibili al loro interno.

Per questi motivi l'Inail da molto tempo sta mettendo a disposizione delle imprese più di un servizio per sostenere gli investimenti in materia di prevenzione. In particolare, da più di venti anni l'Inail sostiene ed incentiva la gestione sistemica della sicurezza attraverso diversi canali e modalità come la redazione delle linee guida UNI INAIL e due modalità di sostegno finanziario.

La prima applicazione che vede un utilizzo indiretto dei risultati dello studio sulle certificate e non certificate è l'"oscillazione del tasso per prevenzione" previsto inizialmente dall'art 24 del d.m. 12 dicembre 2000 e oggi dall'art 23 del d.l. 27/2/2019; un vero e proprio sconto sul premio assicurativo che viene riconosciuto a quelle aziende (pubbliche o private) che, in regola con la normativa cogente di igiene e sicurezza sul lavoro e con gli obblighi contributivi nei confronti di Inail e Inps, dimostrano una attenzione alla prevenzione nei luoghi di lavoro che va oltre il mero rispetto della normativa inderogabile. Questo sconto da diversi anni prevede una corsia preferenziale per coloro che adottano un sistema di gestione della sicurezza sul lavoro soprattutto se certificato da un organismo di certificazione accreditato da Accredia.

Tra i vari interventi previsti dal modello OT23, l'adozione di un sistema di gestione della sicurezza o di un modello organizzativo gestionale da parte delle aziende consente da sola di

---

<sup>1</sup> Ad esempio con Gruppo FS, ASPI, ENI, ENEL, Utilitalia e altri

ottenere il punteggio necessario all'ottenimento dello sconto. Un'intera sezione del modello è infatti dedicata a questo tipo di interventi (sezione E).

Il secondo strumento di incentivazione economica è il finanziamento alle imprese previsto dal comma 5 dell'art 11 del d.lgs. 81/2008.

Si tratta di un vero e proprio finanziamento con una alta percentuale a fondo perduto per progetti volti al miglioramento delle condizioni di igiene e sicurezza sul lavoro. Ancora una volta l'adozione e la certificazione di un SGSL ha un percorso privilegiato.

Nel corso delle prime edizioni del Bando ISI è stata evidente la difficoltà delle imprese di riuscire ad accedere all'incentivo economico per questa tipologia di interventi. Tale criticità è stata causata dalla bassa incidenza degli interventi relativi ai SGSL rispetto all'insieme di quelli presentati in fase di selezione, che prevedono l'acquisto di macchine e altri beni per la riduzione dei rischi infortunistici e tecnopatici e di valore economico più rilevante.

Al fine di contrastare tale fenomeno e favorire la partecipazione delle imprese all'adozione di SGSL, l'Istituto ha posto in atto interventi di revisione dell'impianto del Bando ISI di tipo strutturale.

A partire dal Bando ISI 2018 l'Asse 1 Generalista è stato suddiviso in due e agli interventi di adozione di SGSL, MOG e modelli di responsabilità sociale è stato dedicato uno specifico sotto asse (Asse 1.2), fatto che ha portato a un notevole incremento dei progetti ammessi.

Sotto il profilo economico, al nuovo Asse 1.2 è stato inizialmente attribuito uno stanziamento di 2 milioni di euro, aumentato dal Bando ISI 2021, e confermato fino ad oggi ISI 2023, a 5 milioni di euro per soddisfare la maggiore richiesta. Per la prima volta con il Bando ISI 2023, il numero di domande pervenute è stato tale che le risorse dedicate all'Asse 1.2 non sono risultate sufficienti a coprire il finanziamento richiesto.

*Silvia Amatucci*



## EVOLUZIONE DELLE NORME SUGLI SGSL

Le norme volontarie per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori si affermano negli anni '90, con la diffusione della BS 8800:1996, standard nazionale non certificabile emanato dal British Standard, organo di normazione britannico, e successivamente della specifica tecnica OHSAS 18001 del 1999 (*Occupational health and safety assessment specification*) e in Italia nel 2001 con la pubblicazione delle Linee guida UNI-INAIL per il Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro - SGSL.

Le Linee Guide sono il risultato di un tavolo di lavoro a cui presero parte molte associazioni datoriali e sindacali del nostro Paese e hanno creato le condizioni positive per l'avvio di una serie di iniziative che nel giro di pochi anni hanno portato alla diffusione degli SGSL nelle aziende e all'affermazione della certificazione OHSAS 18001.

In parallelo, si sono succeduti gli interventi di altri organismi sovranazionali e nazionali, destinati a promuovere la cultura della salute e sicurezza sul lavoro e i suoi aspetti gestionali, portando a una copiosa pubblicazione di lavori informativi e linee guida. Tra queste ultime è opportuno citare le Linee guida ILO-OHS del 2001.

Nel 2007 la OHSAS 18001 diventa norma tecnica del BSI (*British Standard Institute*, Ente di normazione inglese) e, di fatto, diventa un riferimento riconosciuto a livello internazionale, e nazionale, utilizzabile a fini certificativi.

Nel marzo del 2018 viene emanata a livello ISO la norma 45001, recepita anche in Italia dall'Ente nazionale di normazione come UNI ISO 45001:18 (oggi UNI EN ISO 45001:23).

Lo standard UNI EN ISO 45001:23 rispecchia il processo di armonizzazione in corso; infatti, la struttura del documento è definita dal testo del cosiddetto HLS - *High Level Structure*, comune a tutti i nuovi standard ISO, dalle versioni aggiornate della 9001 e della 14001 e governata dall'Annex SL<sup>2</sup>.

In altri termini, tutti gli standard ISO relativi ai sistemi di gestione hanno una medesima struttura documentale caratterizzata da terminologia, testo, definizioni, titoli e sequenze.

Dal punto di vista operativo, la UNI EN ISO 45001:23 introduce nuovi aspetti riguardanti la gestione del rischio e la tutela dei lavoratori.

L'aspetto più innovativo è senz'altro l'analisi del contesto che si collega direttamente al *Risk management* e al *risk based thinking*. La progettazione di un sistema di gestione conforme alla UNI EN ISO 45001:23 infatti deve tenere conto del contesto in cui opera l'organizzazione nella sua accezione più ampia, individuando e tenendo conto degli interessi dei lavoratori, ma anche del contesto esterno, come gli aspetti sociali, culturali e politici ed individuando i rischi e le opportunità che ne possono derivare.

Anche la leadership, e la consultazione e partecipazione dei lavoratori, sono aspetti di cruciale importanza. L'alta direzione, infatti, è chiamata a dare un forte commitment: la politica e gli obiettivi per la sicurezza del sistema di gestione stabiliti dall'alta direzione devono essere attuati

---

<sup>2</sup> L'Annex SL è una sezione delle Direttive ISO/IEC parte 1 che prescrive come dovrebbero essere scritte le norme ISO dei sistemi di gestione. Il suo obiettivo è quello di migliorare la coerenza e l'allineamento dei sistemi di gestione, fornendo una struttura di alto livello unificante e concordata: un testo di base identico e definizioni di base comuni per renderli più compatibili.

a tutti i livelli della organizzazione, mentre la partecipazione dei lavoratori, aspetto appena accennato nella BS OHSAS 18001 e meglio definito nelle Linee guida UNI INAIL, diventa centrale, in quanto imprescindibile per l'individuazione dei pericoli e la definizione delle misure di tutela dei lavoratori.

A maggio del 2021, a tre anni dalla pubblicazione della norma ISO 45001, la task force ISO/TMBG/JTCG TF 14 "*Revision of the High Level Structure for MSS*", ha aggiornato l'Annex SL e ha introdotto il modello HS o *Harmonized Structure* per armonizzare la struttura delle Norme tecniche volontarie.

La nuova struttura HS, oltre ad avere aggiornato alcuni aspetti editoriali, ha introdotto il principio secondo il quale il campo di applicazione di una norma deve riguardare i risultati attesi del sistema di gestione.

Questo nuovo aspetto delle norme volontarie fornisce una base da cui le organizzazioni possono partire per considerare i rischi rilevanti e le opportunità che devono controllare o sfruttare per raggiungere o superare gli obiettivi del sistema di gestione.

I risultati attesi infatti sono un importante punto di riferimento per determinare l'efficacia complessiva di un sistema di gestione per la salute e la sicurezza.

Rispetto alla OHSAS 18001, la UNI EN ISO 45001:23 è stata sviluppata come strumento utile alle organizzazioni, conformandosi, in primo luogo, ai dettati normativi ISO in termini di sistemi di gestione, assicurando la piena integrabilità con altri sistemi di gestione adottati secondo gli standard ISO e nella gestione complessiva delle attività dell'organizzazione; inoltre introduce nuove definizioni, come esposto nel seguito.

Alcune delle novità introdotte dalla nuova UNI EN ISO 45001:23 rispetto alla OHSAS 18001 si possono esplicitare come segue:

- "*risk based thinking*" o anche approccio basato sul rischio;
- l'analisi del contesto: tale strumento di pianificazione strategica costituisce l'avvio per l'adozione del SGSL, con lo scopo di evidenziare i fattori, interni ed esterni, che possano influenzare l'applicazione e la gestione della SSL e i relativi risultati e, in un'ottica di approccio basato sul rischio, che possano impattare sulla strategia aziendale;
- *leadership del management* aziendale: il *Top Management* è "leader" dell'organizzazione. Il maggior coinvolgimento nell'attuazione del SGSL si sostanzia nella attenzione alla stesura della politica aziendale, ma anche nella definizione e nel controllo dei processi, adeguati al contesto e con riferimento stretto a obiettivi e strategie, nonché in un più ampio commitment a sostegno di una azione di guida e promozione di una cultura organizzativa orientata alla piena integrazione degli obiettivi di salute e sicurezza negli obiettivi strategici dell'organizzazione;
- attenzione a tutte le parti interessate (*Stakeholder*): l'attenzione a questo elemento del contesto è uno degli aspetti innovativi della UNI EN ISO 45001:2023. L'organizzazione guarda al di là della gestione immediata ma opera in termini complessivi, tenendo in considerazione come la propria attività possa influire sulle parti interessate (lavoratori, fornitori, enti locali, comitati locali, cittadinanza ecc.) e quali siano le loro esigenze ed aspettative in materia di SSL;
- adozione di processi per il coinvolgimento dei lavoratori in tutte le fasi dell'SGSL: il requisito prevede l'attuazione di processi per la consultazione e la partecipazione dei lavoratori a tutti i livelli dell'organizzazione e il mantenimento degli stessi durante lo sviluppo, la pianificazione, l'attuazione, la valutazione delle prestazioni. Messaggio chiaro che afferma che un SGSL dipende dall'impegno di tutti i livelli e di tutte le funzioni dell'organizzazione, sostenuto e reso maggiormente efficace mediante processi di consultazione e partecipazione attenta, attiva e consapevole di tutti i lavoratori. L'alta direzione sostiene la consultazione e la partecipazione dei lavoratori e dei loro

rappresentanti considerati elementi gestionali chiave, incoraggia i lavoratori a segnalare le situazioni pericolose senza il timore di minacce, di licenziamento, di azioni disciplinari o altre ritorsioni e dedica puntale attenzione a garantire modi, tempi, formazione ad hoc.

È utile ricordare come la redazione della UNI EN ISO 45001:23 ha dato il via ad una serie di pubblicazioni a corredo che servono a fornire indicazioni di sempre maggior dettaglio; diversi i documenti già pubblicati mentre altri sono in fase di redazione:

- il primo documento pubblicato è stato un *Handbook* per le piccole e medie imprese (pmi) che in Italia (in sede UNI) si è deciso di non recepire poiché ritenuto non di particolare valore aggiunto per il panorama delle pmi italiane;
- al contrario è stata prontamente recepita e tradotta in italiano la norma UNI ISO 45003:2021 "Gestione della salute e sicurezza sul lavoro - Salute e sicurezza psicologica sul lavoro - Linee di indirizzo per la gestione dei rischi psicosociali" che in maniera assolutamente pionieristica (nell'ambito della normazione) inquadra il delicatissimo tema dei rischi psicosociali nell'ambito dell'approccio sistemico;
- nel periodo pandemico è stato pubblicato invece l'ISO PAS 45005:2020 "*Occupational health and safety management - general guidelines for safe working during the COVID-19 pandemic*"; anche in questo caso si è deciso di non pubblicare in Italia, poiché si è ritenuto che il documento riporti indicazioni che mal si inquadravano nella complessa regolamentazione italiana sul tema;
- il documento dedicato alla gestione del Covid-19 ha fatto da apripista per la pubblicazione della UNI ISO 45006:23 "*Occupational health & safety management - Preventing and managing infectious diseases at work - guidelines for organizations*" dedicato più in generale alla gestione delle malattie infettive;
- il documento forse più importante ha visto la luce nel marzo 2023 e si tratta della norma UNI ISO 45002:23 "Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro - Linee guida generali per l'attuazione della UNI ISO 45001:2018"; si tratta delle linee guida applicative della ISO 45001 e forniscono indicazioni dettagliate per adottare e attuare i singoli requisiti della norma<sup>3</sup>;
- un altro documento di grande rilevanza è la UNI ISO 45004:24 "*Occupational health and safety management - Performance evaluation guidelines*" che ha lo scopo di fornire una guida sulla valutazione e il miglioramento delle prestazioni SSL. La sua pubblicazione è prevista nel corso del 2024 ed è realistico che verrà adottato anche nel nostro Paese.

È bene sfrondare il campo da un equivoco ricorrente; le organizzazioni possono adottare le indicazioni di tutti questi documenti normativi sopracitati ma non essere certificate rispetto ad esse. L'unica norma soggetta a certificazione resta la UNI EN ISO 45001:23, in quanto definisce i requisiti per attuare il sistema di gestione per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

A questa serie di norme prettamente applicative della norma principale se ne stanno aggiungendo altre la cui redazione è in corso e che sono sicuramente connotate da un carattere innovativo molto forte, almeno nell'ambito della normazione tecnica e che sono:

- ISO 45007 *Occupational health and safety risks arising from climate change and climate action — Guidelines for organizations*. Il progetto di questa norma è già avviato
- ISO 45008 *Occupational health and safety guidelines for working from home* – in fase di approvazione

---

<sup>3</sup> Mentre scriviamo (giugno 2024) il documento è stato formalmente recepito ma la sua pubblicazione in Italiano avverrà realisticamente alla fine del secondo semestre del 2024



- ISO 45009 *Governance and Leadership Top Management requirements for ISO 45001:2018*– in fase di approvazione
- ISO 45010 *Menstruation, menstrual health and menopause in the workplace*– in fase di approvazione

In questo contesto però la novità più rilevante è sicuramente l'imminente revisione della norma madre ISO 45001:18. Approvata formalmente nel maggio 2024 i lavori avranno inizio nel luglio 2024 per vedere auspicabilmente la luce nel 2027.

*Antonio Terracina*

